

RITROVARE IL FONTE PER RITORNARE ALLA FONTE

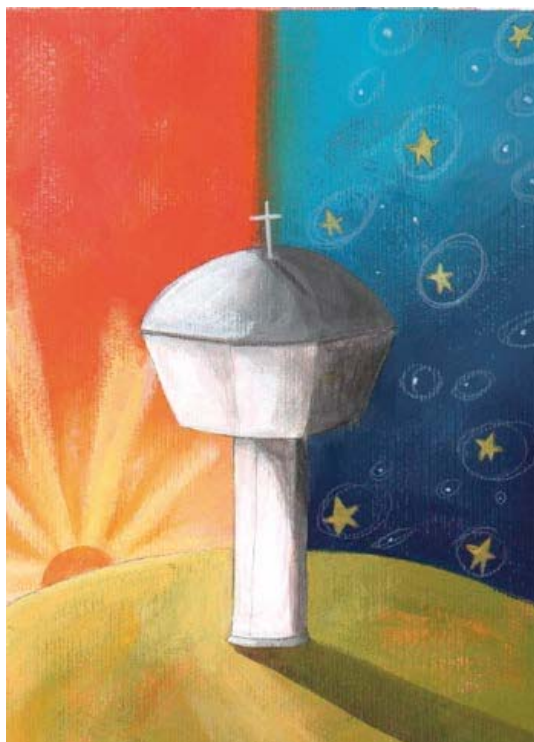
Desideriamo riscoprire il senso profondo di questo luogo non fermanoci alla semplice valorizzazione di questo polo liturgico ma, attraverso la via diretta e intuitiva del linguaggio simbolico, ritornare alla sorgente battesimale della vita cristiana.

I fonti battesimali costituiscono un "monumento" (dal latino *monumentum*: ricordo) di una lunga storia sacra in cui i cristiani riconoscono nella fede della Chiesa una sorgente di vita.

Ma dove sono i fonti battesimali nelle nostre chiese? Sono utilizzati o giacciono dimenticati in qualche angolo buio, sostituiti da insignificanti bacili mobili che hanno il solo scopo di favorire la visione da parte dell'assemblea?

Questi piccoli monumenti di pietra hanno una loro storia che è importante conoscere perché rimandano ad un'immagine di Chiesa che è memoria familiare e comunitaria.

Racconteremo 4 fonti tra tutti quelli delle nostre due diocesi cercando di offrire indicazioni utili per ritrovare il fonte battesimale come sorgente della fede personale e comunitaria.



Il fonte battesimale dalle origini ai giorni nostri

All'inizio della vita pubblica di Gesù, i vangeli collocano l'avvenimento del suo battesimo presso il fiume Giordano ad opera di Giovanni Battista.

All'inizio della vita di ogni fedele che segue le orme di Cristo, si celebra un rito battesimale collegato a quello di Gesù.

Come si legge negli Atti degli Apostoli (8,26-40), all'inizio della Cristianità, ogni luogo dove vi fosse dell'acqua era adatto al battesimo.

Nelle prime comunità cristiane la maggior parte dei battesimi aveva luogo sulle rive di un fiume, di un lago o del mare (la parola battesimo deriva dal greco "immergere").

Con il passare dei secoli e la strutturazione del rito sempre più ricco di azioni simboliche, ma anche per esigenze più pratiche (le condizioni climatiche della stagione in cui cadeva la Veglia Pasquale, specialmente nelle regioni del Nord), si passò progressivamente alla celebrazione di questo sacramento in luoghi più riparati e poi, soprattutto dopo la pace costantiniana, in un luogo costruito appositamente vicino alla chiesa, dove il rito si concludeva con l'eucaristia.

Soltanto dopo il rito, il battezzato poteva entrare nel tempio.

Fino all'alto Medioevo (I-XI sec. D.C.), quindi, il battesimo si svolgeva nella cattedrale e veniva amministrato dal vescovo e il battistero consisteva di un apposito edificio proprio di fronte al duomo.

Ecco la scelta di costruire il battistero come struttura a sé rispetto alla chiesa; il battesimo infatti è la "porta" che immette nella Chiesa e che aggrega al popolo di Dio.

Quella dei grandi battisteri (Pisa, Firenze, Parma ...) è stata una stagione unica, concentrata – però – nel tempo e nello spazio, con esiti straordinari soprattutto nelle città comunali del centro-nord della penisola.

I battisteri erano concepiti come "monumenti", nel senso più profondo ed etimologico del termine: "memorie" dell'iniziazione cristiana di tutti i cittadini, ma anche memorie e vessilli dell'identità comunitaria, religiosa e civile ("*il mio bel San Giovanni*" di dantesca memoria).

Nei primi battisteri, così come in precedenza nelle prime comunità cristiane, il battesimo era per immersione. Il battezzando scendeva verso la vasca battesimale, si immergeva completamente e ne usciva dal lato opposto proprio a significare il passaggio ad una situazione del tutto nuova, per esprimere la morte dell'uomo vecchio e la nascita dell'uomo nuovo con Cristo risorto.

All'uscita dalla vasca veniva vestito della tunica bianca e riceveva dal vescovo la confermazione. Infine tutti i neo-battezzati entravano processionalmente in chiesa accolti come fratelli da tutta quanta la comunità cristiana che dava loro l'abbraccio di pace per la prima volta.

Accanto a questa formula era già presente il battesimo per infusione, versando cioè l'acqua sul capo e senza la completa immersione del corpo del battezzando, un rito utilizzato soprattutto per gli ammalati.

Verso la fine del primo millennio questo tipo di battesimo prese però il sopravvento. La ragione? Perché cambia il modo di intendere il ruolo del battistero, perché cambiano il significato sociale del sacramento e le modalità con cui viene celebrato; hanno conseguenze sull'arte e sull'architettura non solo il passaggio dall'immersione degli adulti all'infusione sugli infanti, ma anche il passaggio dall'unicità del fonte nella diocesi alla sua moltiplicazione nelle parrocchie, o il passaggio dalla celebrazione durante la veglia pasquale alla celebrazione *quam primum*, in ogni momento dell'anno.

In un mondo in larga parte cristianizzato erano ormai rari i battesimi di adulti e nel caso di bambini si preferiva il battesimo per infusione.

Fu per questo motivo che anche le vasche diventarono sempre più piccole fino a prendere la forma di fonti battesimali. Ciò nonostante i grandi battisteri continuarono ad essere costruiti presso le cattedrali delle grandi città fino al XIII secolo.

Con la trasformazione del rito del battesimo da solenne e comunitario a familiare e privato il fonte battesimale finì con l'entrare in chiesa, diventando parte integrante dello spazio riservato ai fedeli.

Unica traccia superstite del suo ruolo di "porta" per entrare a far parte del popolo di Dio, la sua collocazione presso l'ingresso della chiesa e generalmente sulla sinistra, sottolineando il concetto di una società dove nascere alla vita di questo mondo implica già in qualche modo l'essere cristiani.

La stessa posizione in controfacciata a sinistra del fonte battesimale (a meno che non siano stati soppiantati da battisteri più recenti) non è casuale, ma è dovuta all'interpretazione di una frase del profeta Ezechiele.

Dice Ezechiele: *Mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso Oriente, poiché la facciata del tempio era verso Oriente.*

Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna che guarda a Oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.
Poiché le chiese avevano la facciata ad occidente, esattamente il contrario del tempio di Gerusalemme, il battistero, posto sul lato meridionale si è trovato a sinistra.

Il periodo barocco (XVII e XVIII) vede il costituirsi della "cappella battesimale". Paradossalmente la chiesa barocca che si esprime attraverso il linguaggio della teatralità e della ricca e sorprendente scenografia, riserva per gli spazi in cui si svolge il rito un impoverimento del tema con la marginalizzazione del ruolo del battistero. Nel Sei e nel Settecento il rito ha definitivamente assunto una dimensione familiare, cui partecipano solamente il celebrante, il neonato, i genitori, il padrino e la madrina ed è amministrato "quanto prima", per ovviare al grave problema della mortalità infantile. La cappella battesimale, raccolta ed intima, è lo spazio adeguato per queste celebrazioni. Il protagonista dell'allestimento delle cappelle battesimali è il fonte a "calice", disegnato dall'architetto o dall'artista che allestisce la cappella secondo il modello ormai standardizzato della vasca marmorea di limitate dimensioni sostenuta da un gambo più o meno decorato e chiusa da un coperchio ligneo o metallico.

Un'omologazione del tema così uniforme e duratura è da riferirsi anche all'influenza della figura di San Carlo Borromeo.

Nel 1577, a seguito del Concilio di Trento (1545- 1563), egli pubblica le *Instructiones Fabricae*; una sorta di trattato di architettura in cui dedica numerose pagine al tema del battistero; il vescovo indica chiaramente che se mancano i mezzi per la costruzione di un grande battistero esterno, è possibile individuare lo spazio necessario in una delle cappelle laterali della chiesa.

Gli architetti che operano sul territorio diocesano tra Sei e Settecento si allineano tutti a questa soluzione, spesso anche non disegnando un nuovo fonte, ma riutilizzando calici precedenti.

Una chiara svolta e un ritorno al senso profondo del battesimo si ebbe con il Concilio Vaticano II (1959-1965), che nella sua ventata rinnovatrice influì anche sulla prassi della iniziazione cristiana, e sullo spazio stesso riservato alla celebrazione del battesimo.

Nelle chiese postconciliari si possono trovare esempi in cui l'uso di materiali pregiati (marmi, pietre) nobilitano il fonte rendendolo a pieno titolo un importante arredo liturgico; ma non sempre questo avviene e soprattutto nelle chiese costruite a partire dal secondo periodo post bellico un eccesso di semplificazione e di funzionalismo portano a realizzazioni di minore interesse.

Ai giorni nostri l'adeguamento liturgico e la conservazione / valorizzazione dei fonti battesimali storici sono motivo di sfida per gli architetti contemporanei.

Possiamo in sintesi affermare che la riflessione sul fonte battesimale rappresenta certamente un tema attuale, ma non ancora risolto, soprattutto dal punto di vista della celebrazione. La sfida conciliare del rinnovamento liturgico è alla ricerca di una soluzione capace di decifrare la liturgia del battesimo, consentendo al contempo un'adesione della comunità al rito (la *participatio actuosa*): "Il Fonte battesimale può essere collocato in una cappella,

situata in chiesa o fuori di essa, o anche in altra parte della chiesa, visibile ai fedeli; in ogni caso deve essere disposto in modo da consentire la partecipazione comunitaria”.

Il fonte battesimale non deve essere quindi un accessorio secondario, ma il simbolo di ciò che è un cristiano, cioè un “risuscitato”, un rinato nello Spirito.

Accanto al fonte battesimale viene poi collocato il cero pasquale ad indicare che il battesimo è inserito nel mistero pasquale, vale a dire un esodo verso la vita piena.

Testo liberamente elaborato e riadattato prendendo spunto da:

“Sorgente di acqua viva—il sacramento del Battesimo” - Viaggio alla scoperta dei fonti battesimali nelle parrocchie della Diocesi— UCD Diocesi di Fossano 2013

“Il fonte battesimale”- ULD Arcidiocesi di Torino—Articoli tratti da settimanale “la Voce del Popolo”.

Hanno collaborato Ufficio BCE diocesi Cuneo e Fossano—Biblioteche diocesane—Volontari diocesani.

GIOCO DEL MEMORY CON I FONTI e/o I SIMBOLI BATTESIMALI

Per favorire nei ragazzi la memorizzazione delle varie tipologie di fonti battesimali, presentati di settimana in settimana nelle schede di approfondimento, si potrebbe ricorrere al gioco del memory.

Regole del gioco:

- tutte le doppie tessere vengono disposte capovolte sul tavolo.
- A turno ciascun giocatore ne gira due a caso, facendole vedere anche agli avversari. Se le due tessere sono uguali, e corrispondono al medesimo fonte, il giocatore le prende e prosegue nel gioco fino a quando sbaglia. Se le due tessere sono diverse, le capovolge nuovamente e il gioco passa in mano al compagno di tavolo.
- Il gioco termina quando non ci sono più tessere sul tavolo.
- Vince chi ne ha raccolte di più.

Maggiore è il numero delle doppie tessere disponibili, più coinvolgente risulta il gioco. Molto dipende ovviamente anche dal numero di giocatori.

Per rendere maggiormente interessante e istruttivo il gioco, si potrebbe ipotizzare che ogni volta che un ragazzo trova la doppia tessera, riceve dal catechista una breve scheda di presentazione del fonte stesso e lo legge ad alta voce ai compagni.

In alternativa:

le tessere potrebbero rappresentare, anziché i fonti battesimali, i segni e i simboli del battesimo. In questo caso, di volta in volta i ragazzi potrebbero provare loro stessi a fornire una spiegazione circa il loro significato che verrà poi integrato dal catechista. Le tessere potrebbero essere eventualmente accorpate dando vita ad un unico grande memory.

Nelle pagine successive sono riportate alcune tessere a titolo esemplificativo.

Sui siti diocesani è possibile scaricare un’appendice con tutto ciò che riguarda i fonti battesimali trattati in questo fascicolo.

MEMORY CON I FONTI BATTESIMALI



Fonte Battesimale
Il suo significato



Parrocchia San Bernardo
Fossano (Cn)



Parrocchia San Pietro in Vincoli
Monterosso Grana (Cn)



Fonte Battesimale
Il suo significato



Parrocchia San Bernardo
Fossano (Cn)



Parrocchia San Pietro in Vincoli
Monterosso Grana (Cn)



Cattedrale Santa Maria e
San Giovenale - Fossano (Cn)

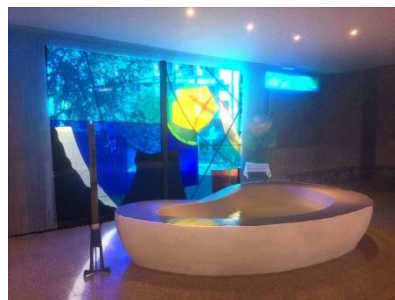


Parrocchia Cuore Immacolato
di Maria - Cuneo

Disegno o incollo la fotografia
del fonte battesimale
della mia Parrocchia















Cattedrale Santa Maria e
San Giovenale - Fossano (Cn)



Parrocchia Cuore Immacolato
di Maria - Cuneo

Disegno o incollo la fotografia
del fonte battesimale
della mia Parrocchia

MEMORY CON I SIMBOLI BATTESIMALI

 <p>crisma</p> <p>olio dei catecumeni</p>	 <p>veste bianca</p>	 <p>acqua</p>
 <p>crisma</p> <p>olio dei catecumeni</p>	 <p>veste bianca</p>	 <p>acqua</p>
 <p>nome</p>	 <p>croce</p>	 <p>cero</p>
 <p>nome</p>	 <p>croce</p>	 <p>cero</p>



Diocesi Cuneo e Fossano

Parrocchia San Bernardo - Fossano - Cn



Tra tutti i fonti battesimali presenti nelle chiese parrocchiali della diocesi di Fossano, questo della chiesa di san Bernardo è sicuramente tra i più antichi portando incisa la data 1417.

È in marmo di Frabosa in stile gotico, caratterizzato dalla presenza di foglie rigonfiate, "a gattone", un leit motiv del gotico internazionale.

Gli spigoli del fonte – di struttura rigorosamente ottagonale – sono difatti scanditi dai rigonfiamenti delle foglie scolpite, che assumono l'aspetto di vere e proprie bocce, con venatura mediana in rilievo.

Si tratta di un pezzo unico in zona, che non ha riscontro alcuno nei fonti delle vallate, dove impera il modello Zabreri.

Lungo la fascia superiore si può leggere questa iscrizione:

ANNO DNI MCCCCXVII ROBINUS FILI(US) PETRI GONOLINI DE CIVITATE LISSIUS IN NORMENDIA FECIT FIERI HOC; di questo fonte sappiamo quindi l'anno in cui fu scolpito – 1417- e il nome del committente: Robino Gonolino, figlio di Pietro, oriundo di Lisieux, Normandia.

Per ciò che riguarda la simbologia legata al rito del

Battesimo dobbiamo soffermarci sulla sua struttura rigorosamente ottagonale.

Le vasche dei fonti medievali, come già le vasche battesimali dei grandi battisteri (anche l'edificio "battistero" è spesso a pianta ottagonale), presentano diffusamente profili esterni ottagonali raccordati con cavità interne a sagoma circolare.

Le figure dell'ottagono e del cerchio sintetizzano alcuni degli aspetti simbolici battesimali più diffusi. L'ogdoade, infatti, in età patristica viene caricata di simboli legati alla liturgia battesimale: l'ottavo giorno è quello della Risurrezione di Cristo e quindi dell'eternità, ma il numero otto è legato anche al giorno che ricorda e rinnova quello in cui Dio ha iniziato la creazione (Gen 1,5 b) ed alla narrazione del Diluvio e alla successiva rinascita dell'umanità rigenerata. Questa simbologia richiama la rinascita spirituale che deriva all'individuo proprio dal sacramento del battesimo.

Il numero otto ricorda poi, nella versione orizzontale il simbolo dell'infinito e quindi rimando alla eternità (tempo infinito). Tale simbolo ha un'origine lontana nel tempo apparendo già nella croce di San Bonifacio (che morì nel 754) dove lo si vede avvolto attorno alle braccia di una croce latina.

Il cerchio, poi, è una delle figure più utilizzate dall'architettura cristiana, richiamo alla perfezione divina, alla Resurrezione e – nello specifico battesimale – alla vera del pozzo della Samaritana o all'ideale fontana della vita paradisiaca.



Parrocchia San Pietro in Vincoli - Monerosso Grana - Cn



Questo fonte appartiene alla serie dei manufatti solitamente attribuiti alla bottega dei fratelli Zabrieri (o meglio sarebbe dire Chiabrieri), lapidisti che nella seconda metà del 1400 aprirono un'officina di arredi lapidei per le chiese delle vallate alpine e dei centri di pianura del cuneese.

Sono tra i rarissimi maestri scarpellini medioevali di cui si conosce il nome nel territorio piemontese. Originari di San Damiano Macra operarono per più di 30 anni nel XV secolo. Abili scarpellini, svilupparono uno stile inconfondibile caratterizzato da stilizzazioni floreali e scritte in caratteri gotici che influenzarono la scultura del territorio ancora decenni dopo la loro chiusura.

Sul bordo delle tazze figura quasi sempre la scritta a rilievo in eleganti caratteri gotici: "*Credo in Deum Patrem Onnipotentem, creatorem coeli et terre*" seguita a volte dalla data di realizzazione del fonte.

Con questa frase viene indicato il *contesto di fede del rito del battesimo*, espresso dalla professione

del credo da parte dei richiedenti il battesimo e si sottolinea il fatto che una nuova creatura nasce per opera di Dio e viene introdotta alla vita attraverso il battesimo.

Sui nodi ottagonali che spezzano i fusti sono invece presenti, di solito, le iniziali: "*AMGPDTB*". Questo acrostico sta per: "*Ave Maria Gratia Plena, Dominum Tecum Benedicta*".

Si tratta della frase rivolta dall'angelo alla Madonna al momento dell'Annunciazione; è proprio dopo questo episodio che Maria accoglie la sua maternità, dalla quale nascerà una creatura nuova che deve rinnovare la vita di ogni essere umano.

Inoltre è grazie all'intercessione della Madonna che si compie la salvezza dell'essere umano.

Su alcuni battisteri sembra essere presente un riferimento al ruolo della Chiesa nella *rigenerazione di un nuovo Cristiano*, attraverso la rappresentazione sul piede (come nel fonte della parrocchiale di San Pietro in Vincoli) o sulla parte inferiore della tazza delle chiavi di S. Pietro o della navicella della chiesa.



Cattedrale Santa Maria e San Giovenale - Fossano - Cn



Ambito piemontese del secolo XVI
Fonte battesimale con mascherone

Questo fonte battesimale di foggia rinascimentale è uno dei pochi oggetti dell'antica collegiata giunti fino a noi: la vasca marmorea presenta un'iscrizione in latino a lettere dorate che ricorda che il manufatto fu donato nel 1548 dal prevosto Guido Nuceto dei Signori di Cavallerleone.

Sul fusto e sul piede sono presenti gli stemmi della famiglia dei Nuceto, eleganti mascheroni, putti alati, decorazioni a fioroni e a foglie d'acanto.

La ricca decorazione vegetale, più o meno stilizzata, evoca un giardino lussureggiante irrorato dalle acque della fontana paradisiaca.

L'acqua limpida che zampilla non è solo sostegno indispensabile per la vita, ma è collegata alla fioritura della primavera e quindi emblema del sogno dell'eterna giovinezza.

La forma del fonte è elegante e gli elementi che lo

compongono sono quelli tradizionali: una solida base e un fusto che regge la tazza per l'acqua battesimale benedetta la notte di Pasqua.

Sul bordo della vasca/tazza sono visibili i segni lasciati dagli agganci della grande copertura (conopeo) marmorea che copriva il fonte (manufatto messo in opera in seguito a disposizioni successive al concilio di Trento).

Con il medioevo e tutta la sua simbologia ormai alle spalle (ottagoni, incipit di preghiere incise, acrostici, figure allegoriche) il fonte della cattedrale di Fossano rappresenta uno degli ultimi esempi di "monumentalità" di questo arredo liturgico.

Ben presto la marginalizzazione del ruolo del battistero porterà ad una standardizzazione e semplificazione dei fonti verso le forme barocche "a calice" caratterizzate da vasche marmoree di limitate dimensioni, sostenute da gambi più o meno decorati e chiuse da coperchi lignei o metallici.

Come conseguenza della marginalizzazione del rito il nostro bel fonte rinascimentale ha attraversato non solo i secoli ma anche numerosi spazi liturgici della sua cattedrale.

Sino al 1985 il fonte battesimale era sistemato nel vano al piano terra del campanile. In occasione dei restauri eseguiti dall'architetto Giuseppe Carità è stato spostato nella cappella parrocchiale, situata a sinistra del presbiterio. Attualmente è invece collocato nella cappella comunale dei Santi Rocco e Brigida posta nella navata sinistra.



Parrocchia Cuore Immacolato di Maria - Cuneo



La candida vasca marmorea a forma di grembo materno, realizzata nel 1988 da padre Costantino Ruggeri, simboleggia la nascita, per mezzo del battesimo, di ogni nuovo cristiano nella famiglia della Chiesa e la goccia che scende in modo continuo dall'alto a muovere l'acqua è il segno del continuo rinnovarsi della grazia di Dio attraverso lo Spirito.

L'acqua è un simbolo potente e nello stesso rito del Battesimo troviamo la preghiera della benedizione dell'acqua che sviluppa una mirabile catechesi sul significato dell'acqua nel mistero della salvezza.

Ed ora ... disegna il fonte battesimale della tua parrocchia o incolla la foto nello spazio qui sotto.

Sai dove si trova il fonte all'interno della tua parrocchia?

.....

Hai notizie sul periodo in cui è stato realizzato e sul suo stile?

.....

Il fonte è utilizzato o è sostituito da un bacile mobile?

Da quanti anni si celebrano i battesimi nella tua parrocchia?

Quanti cristiani sono stati battezzati a partire da quella data?

Conosci la data e il luogo del tuo battesimo?

Con l'aiuto dei tuoi genitori fai una piccola ricerca e riporta i dati qui di seguito:

Data del mio battesimo

Luogo del mio battesimo

Padrino

Madrina

